

**Perché è necessario (ancora oggi) resistere**

## Il caso di “Fino al cuore della rivolta. Artisti per la Resistenza”

Nella giornata del 6 agosto al Museo Audiovisivo della Resistenza del comune di Fosdinovo (Ms) si è concluso il Festival “Fino al cuore della rivolta”, a cura del laboratorio culturale permanente *Archivi della Resistenza* (www.archividellaresistenza.it). Giunto alla sua 3ª edizione, il Festival ha raccolto intorno alle sue numerose iniziative un coro unanime di adesioni e di apprezzamenti tali da attirare l'attenzione nazionale, nonostante l'originaria ispirazione localistica del noto gruppo di lavoro che da alcuni anni studia e archivia documenti e testimonianze dirette sulla storia della Resistenza nella Lunigiana, al confine tra Toscana e Liguria.

Il collettivo, coordinato da Alessio Giannanti, Simona Mussini, Luca Madrignani e Andrea Castagna, che ha il merito indiscutibile di avere applicato alle consuetudini della ricerca sul campo le potenzialità espresse dai nuovi media, ha scelto per questa ultima edizione di “Fino al cuore della rivolta. Artisti per la Resistenza” una formula assolutamente innovativa, fuori dalle consuete rigidità festivaliere e indirizzata verso l'incontro diretto tra le diverse anime della memoria resistenziale, attraverso una sapiente scelta dei temi e delle iniziative.

L'inaugurazione di venerdì 3 agosto è stata dedicata alla presentazione del libro a cura di Alessandro Andreini e Pietro Clemente *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento*, frutto quest'ultimo di un importante

progetto di ricerca teso alla costituzione di uno strumento di lavoro per chiunque fosse interessato, in ambito scientifico e non, allo studio della storia orale in terra toscana. Insieme ad Andreini, hanno attivamente partecipato il prof. Paolo Pezzino dell'Università di Pisa in veste di Presidente del Comitato scientifico del Mar, l'antropologo dell'Università di Firenze Paolo De Simonis e l'incredibile Paolino Ranieri (classe 1912), antifascista processato dal tribunale speciale nel 1937 e in seguito commissario politico della Brigata Garibaldi “Ugo Muccini”, leggenda vivente della Resistenza lunigianese e non solo. La serata è stata chiusa dalla commovente performance di Maurizio Maggiani dal titolo *Ora e sempre Resistenza* che ha traghettato l'attenzione del numeroso pubbli-

co presente fino all'arrivo del Coro delle Mondine di Novi di Modena che ha eseguito dal vivo un ricchissimo repertorio di canti del lavoro e della tradizione resistenziale.

La seconda giornata ha rimpinguato la serie di presentazioni editoriali con il libro dedicato a Laura Seghettini, storica figura di partigiana combattente, *Al vento del Nord. Una donna nella lotta di Liberazione* (Carocci 2006). Il testo, in forma di lunga intervista curato da Caterina Repetti, ha espresso l'indiscutibile pregio di indagare la straordinaria storia di una donna all'interno di una brigata partigiana che notoriamente era principalmente composta da uomini. L'incontro con Laura Seghettini, d'altra parte, è stato anche l'occasione per ascoltare dalla sua viva voce le impagabili narrazioni sugli anni trascorsi alla macchia, dalle quali è subito emerso il ricordo vivissimo di uno dei protagonisti più leggendari della storia della Resistenza, ov-

vero quel Dante Castellucci, nome di battaglia “Facio”, processato nel luglio 1944 dai suoi stessi compagni con motivazioni infondate, come si è impegnata a dimostrare in tutti questi anni Laura, che a “Facio” è stata legata sentimentalmente. Ad arricchire il nutrito numero di iniziative si è aggiunta la prima nazionale dello spettacolo teatrale *Dante Castellucci “Facio”... In nome del Partito Comunista* promosso dalla compagnia “Blanca Teatro” e co-prodotto da “Archivi della Resistenza”. La giornata di lavori del 5 – che ha visto il patrocinio e la presenza della Fondazione Ignazio Buttitta di Palermo e dell'Istituto Ernesto de Martino – è stata inaugurata dai presidenti delle due istituzioni, rispettivamente il prof. Antonino Buttitta e Ivan Della Mea, che hanno dibattuto nel pomeriggio sulla funzione del



**Laura Seghettini sul palco al termine dello spettacolo dedicato a “Facio”. Accanto a lei la regista Virginia Martini. (Foto di Mattia Rossanigo)**

canto popolare nella salvaguardia della memoria e di quella storia *altra* delle classi non egemoni che la cultura ufficiale tiene ai margini. Il cantastorie siciliano Enrico Stassi ha aperto la serie dei concerti serali con una delle performance più toccanti della rassegna, un trittico del poeta Ignazio Buttitta con due classici della tradizione siciliana quali *Il Treno del sole*, *Lamento per la morte di Turiddu Carnevale* e un testo poco conosciuto, intitolato *I fratelli Cervi*. Ha chiuso la serata il concerto di un Ivan della Mea in grande forma (che ha invitato sul palco alcuni nuovi interpreti del canto di protesta, come Marco Rovelli che ha inaugurato la sua nuova carriera musicale da solista, il cantautore fisarmonicista Davide Giromini con Matteo Procuranti degli Apuamater e Evelin Bandelli).



Una scena dello spettacolo Dante Castellucci "Facio"... In nome del Partito Comunista. (Foto di Mattia Rossanigo)

L'ultima giornata si è aperta con un incontro-dibattito sull'ultimo libro del poeta ligure Paolo Bertolani, recentemente scomparso. Intorno a *Colpi di grazia* (Melangolo 2007) sono intervenuti la grecista Sotera Fornaro dell'Università di Sassari e il cantante degli Yo Yo Mundi Paolo Enrico Archetti Maestri che ha poi curato lo spettacolo musicale, ultimo della rassegna, *Fino al cuore della rivolta. Dalle canzoni di Resistenza alla poesia di Paolo Bertolani*.

Per più di una ragione è raro oggi in Italia imbattersi in un'iniziativa così completa e complessa come *Fino al cuore della rivolta*. La prima riguarda la tentazione revisionista espressa intorno ai fatti della Resistenza la quale inibisce, a un livello di pubblica percezione, la possibilità di acquisire serenamente quel momento

come imprescindibile e fondativo dell'attuale Repubblica. L'altro fattore riguarda la pericolosa incapacità di vedere nella Resistenza un deposito di valori, atteggiamenti, scelte e stili di vita che ancora esprimono una loro incontestabile validità. Il metodo selezionato con rigore dai giovani studiosi di "Archivi della Resistenza" è interamente compreso in un'esatta quantificazione del fenomeno, resa attraverso la testimonianza diretta dei sopravvissuti (molti dei quali presenti in maniera attiva nei giorni della kermesse), nonché nel tentativo di costruire un archivio orale che diventi il punto di partenza per la genesi di una tradizione dalla quale possano attingere le future generazioni. L'impegno civile celato dietro la volontà di tenere intatta e più vicina possibile all'oggettività degli avvenimenti la memoria

della Resistenza è il riflesso di un'assunzione di responsabilità che coinvolge una componente numerosa dell'attuale tessuto sociale.

Anche questa è la testimonianza incontrovertibile di una volontà di resistere alla banalizzazione della storia e alla sua pericolosa riscrittura in nome di una presunta pacificazione tra le parti sociali che coincide con un preoccupante decadimento del fondamentale concetto di memoria storica.

Nel silenzioso bosco di castagni di Fosdinovo tra le voci sopravvissute di quei partigiani che più di mezzo secolo fa elessero quel luogo a rifugio, nella corte arida e spinosa del Museo della Resistenza, si è dunque resistito a tutto questo, ancora una volta.

Daniilo Soccia

## 63° della Liberazione in Provincia di Arezzo

### Memoria in festa a Subbiano e Capolona

Nel Casentino, la dolcezza del paesaggio collinare fa quasi dubitare che quegli stessi luoghi possano essere stati teatro, nel '44, dell'inaudita ferocia dell'esercito nazista e delle milizie repubblicane. A quei tempi umile terra di contadini è divenuta oggi mèta ambita del turismo italiano e internazionale, conservando, però, la fierezza, la generosità e, soprattutto, la memoria e la saggezza dei tempi passati. Una memoria, rinnovata ogni anno, della storia sofferta che cambiò per sempre il destino della comunità.

Il 29 luglio scorso a Subbiano e Capolona (amministrazioni comunali distinte, ma praticamente un unico insediamento sulle due sponde del fiume Arno, separate solo da un ponticello) è stato commemorato il 63° anniversario della Liberazione della provincia di Arezzo.

Decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare, questa provincia e le sue genti hanno pagato un costo altissimo nella lotta al nazifascismo, in termini di vite umane e di devastazione del territorio: 792 vittime,

ponti, strade e ferrovie distrutti, scuole e ospedali bombardati, case e fattorie bruciate.

Una folta sfilata, aperta dai sindaci dei due comuni, Ilario Maggini e Marco Brogi, e accompagnata dalla banda cittadina, ha percorso le vie di Subbiano, facendo tappa nei luoghi della morte, segnati da lapidi, cippi e monumenti davanti ai quali, con le bandiere e i labari delle associazioni combattentistiche spiegati, è stato eseguito il *Silenzio* e sono state deposte corone di fiori. Il momento più toccante del corteo è stato





l'arrivo alla piccola stazione di Capolona, davanti al muro dove i due giovani Vasco Lastrucci e Ezio Zavagli, 23 e 20 anni, furono passati per le armi dopo aver resistito senza parlare all'interrogatorio di una pattuglia di SS. Il percorso si è concluso al Sacratio dei Caduti partigiani nel cimitero di Subbiano dove Amedeo Sereni, presidente del Comitato provinciale ANPI di Arezzo e, come sempre, gran cerimoniere dell'intera manifestazione, ha ricordato con commoventi parole coloro che perirono per difendere gli ideali supremi di libertà dalla barbarie nazifascista. Da un'atrocità disumana, giunta a tal punto da sotterrare vivi prigionieri inermi e prostrati dalle torture, dopo aver fatto scavare loro la fossa, come avvenne a S. Polo di Arezzo dove perirono 48 tra patrioti e civili. A dare la misura di quanto sia divenuta importante questa occasione di testimonianza, impegno e riflessione è stata la partecipazione, quest'anno, del Prefetto di Arezzo Francesca Adelaide Garufi.

Una lunga, intensa giornata in cui anziani partigiani e giovani antifascisti hanno rievocato eventi che non impallidiscono col trascorrere delle stagioni e che è proseguita, nel tardo pomeriggio e in serata, al castello di Valenzano dove hanno preso la parola le autorità intervenute. Dal palco, oltre al Prefetto, ai Sindaci e al partigiano Sereni (nella foto in alto a destra), hanno portato il loro saluto Mauro Ricci, consigliere della Regione Toscana, Mirella Ricci, vicepresidente della Provincia di Arezzo, Giuseppe Caroti, presidente del Consiglio comunale di Arezzo, e i delegati dell'ANPI Nazionale e dell'ANPI Giovani della provincia di Arezzo.

Il castello e i suoi ombrosi giardini che pian piano s'infittiscono e si tramutano in bosco sono stati messi a disposizione, come è ormai tradizione, da Marino Franceschi, per onorare nel migliore dei modi il ricordo di suo fratello Alfio, trucidato a diciott'anni nella strage di S. Polo.



A dimostrazione che memoria del passato, quando la libertà era ancora un sogno da realizzare, e impegno civile nel presente per la pace e la democrazia non si declinano solo in termini di malinconia. Alla fine, infatti, tutti, cittadini e autorità, hanno concluso la serata in un festoso convivio all'insegna della musica, dei cibi genuini e... del buon vino. (D.D.P.)

## Terni: un cippo ricostruito



In località Fonte dello Stubbio, sui monti di Polino, giaceva da anni, in un indecoroso abbandono, il cippo commemorativo con una croce alla memoria del partigiano Giovanni Di Giuli, giovane papignese caduto in uno scontro a fuoco con le truppe nazifasciste il 1° aprile 1944. Una doverosa e simpatica iniziativa presa dall'ANPI Provinciale di Terni, con la partecipazione del Sindaco di Polino, i familiari ed una squadra di lavoratori volontari dell'Associazione, ha permesso di ripristinare dignitosamente il luogo, risistemando il monumento. Grande la soddisfazione e la commozione dei presenti. (F. Pellegrini)